

# Nuovo Puc, è "scontro" sui numeri

► I tecnici: «È sovradimensionato, concessioni edilizie a rischio» ► Finanziati lavori di restyling all'antica scuola "Imposimato" Corbo: «Previsioni catastrofiche e infondate, non sarà bloccato» otto milioni dalla Regione per il consolidamento sismico

MADDALONI

Giuseppe Miretto

"Lentocrazia comunale", atto secondo. Polemiche e tensioni anche sul nuovo Puc: lo strumento urbanistico, appena approvato, sarebbe sovradimensionato. La quantità reale di alloggi massimi realizzabili, consentiti dal "Piano territoriale di coordinamento provinciale" (Ptcp), sarebbe inferiore a quella programmata su tutto il territorio comunale. I numeri non tornano e si rimette in moto lo scontro tra i tecnici locali (ingegneri, architetti, geometri, geologi, ma anche imprenditori o semplici cittadini titolari delle procedure) e l'ufficio tecnico comunale, non più sui tempi di rilascio ma sui criteri e sui numeri delle concessioni edilizie.

Prima dell'approvazione del nuovo Puc, i tecnici locali protestavano contro la lentezza delle procedure concessorie. Ora, contestano il rischio del blocco o dell'omesso soddisfacimento integrale delle potenzialità edificatorie dell'«urbana densa a prevalente uso residenziale» (indice BI) e «sottozona residenziale di completamento» (B2) su tutto il territorio comunale. Insomma, non a tutti potrebbe essere garantito il diritto a edificare ma si procederebbe a esaurimento delle disponibilità. Oltre i tecnicismi, lo scontro è tutto sulle cifre perché, nel 2008, la Provincia ha concesso a Maddaloni la possibilità di realizzare circa 2.300 nuovi alloggi. La contabilità è presto fatta: al netto di quello già edificati (oltre 900) resterebbero disponibili poco più di mille alloggi sull'intero territorio comunale. Molto meno delle potenzialità previste dal Puc e si procederebbe a esaurimento delle disponibilità. Ad alimentare un clima di malcelata tensione è pure l'ambigua nota allegata al Puc che considera il «numero massimo di alloggi consentiti sul territorio comunale puramente indicativo e non prescrittivo». È benzina sul fuoco perché si scontano due scuole di pensiero: per i pessimisti, non a tutti sarà concesso di edificare, ma solo a



IL CLIC A sinistra una veduta dall'alto del paese, con il centro storico e l'area collinare; a destra l'antico plesso scolastico "Franco Imposimato"



chi arriva primo; dall'altra, i sostenitori delle interpretazioni senza limiti. Su un argomento caldissimo, che potrebbe partorire una raffica di ricorsi, si confronta l'assessore Nicola Corbo, responsabile dell'Urbanistica: «Corre l'obbligo di disinnescare un clima tossico, che si basa su previsioni catastrofiche e infondate per tre motivi. Primo, le previsioni provinciali sono in linea con le richieste in itinere, poiché al momento non si registra un boom di concessioni edilizie da saturare le disponibilità; secondo, il mercato immobiliare locale registra una gran quantità di alloggi in vendita, pertanto l'ipotesi di saturazione è remota; terzo, è in discussione, in sede provinciale, la rimodulazione delle potenzialità edificatorie. Tanto premesso, parlare di Puc bloccato è una eventualità impensabile». Da qui l'invito a concentrarsi sulle grandi opportunità da cogliere: capannoni industriali, piano di recupero del centro storico e progetti di riqualificazione urbana.

Intanto, la Regione ha finanziato anche la riqualificazione dell'edilizia scolastica storica. Quasi a un secolo dalla sua costruzione, sul plesso scolastico "Franco Imposimato" saranno investiti oltre otto milioni di euro per il consolidamento sismico. Diventerà la più sicura dopo il progetto di consolidamento statico eseguito dal professor Albi Marini, docente in Costruzioni in muratura presso la facoltà di Ingegneria della "Federico II" di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tela lasciata vicino alla cattedrale, spunta il donatore «Volevo attirare attenzione sui luoghi da valorizzare»

CAIAZZO

Diamante Marotta

Risolto il mistero del quadro in tela installato nel centro storico di Caiazzo e rimosso dopo una giornata dagli agenti del comando di Polizia municipale perché senza autorizzazione. La tela raffigurava l'opera di Albrecht Durer dal titolo "La Festa del Rosario" del 1506 conservata nella Galleria Narodni di Praga. Il misterioso donatore è Alessandro Palmieri, persona molto conosciuta in città, psicologo e attivo nel campo associativo e sociale. A svelare il giallo è stato un suo post su Facebook.

«L'idea di abbellire con la copia dell'opera del pittore Durer il muro di vico Cattedrale - sottolinea Alessandro Palmieri - avrebbe portato molti turisti a Caiazzo. Magari il nostro paese sarebbe stato non solo famoso per la pizza, ma anche per la storia, cultura e tradizioni che aleggiavano in questi luoghi. L'arazzo era uno stimolo per creare attenzione su un luogo bellissimo».

Ricordiamo che la tela è stata affissa alla parete di un muro, vicino alla Cattedrale, senza autorizzazione e per questo motivo è stata



L'ARAZZO La tela lasciata sul muro e poi rimossa dai vigili

poi rimossa. «A volte anche un gesto d'amore - aggiunge Palmieri - verso la città può portare a compiere un errore e sono convinto che Caiazzo tornerà all'antico splendore e le idee, l'energia e la voglia di fare non saranno re-

pressé ristrette in angusti spazi senza memoria. Nei prossimi giorni chiederò la restituzione della tela e già mi sto attivando per la costituzione di un comitato di persone interessate a rendere Caiazzo più bella».

Una vicenda che ha aperto un dibattito tra cittadini e associazioni, anche in vista della candidatura di Caiazzo a Capitale della Cultura 2027.

«Caiazzo è bella già così - dichiara la presidente della Pro Loco, Maria Fiore - ci vorrebbero ulteriori interventi soprattutto in quei luoghi della città più abbandonati e degradati per attirare tu-

risti e visitatori. Potrebbero essere realizzati, ad esempio, dei murales in alcuni vicoli e stradine del centro storico. Sarebbe un'opportunità per ammirare Caiazzo per i suoi monumenti storici e conoscere una Caiazzo del futuro con giovani artisti che interpretano la bellezza del luogo attraverso i murales».

Anche il parroco della Cattedrale interviene nel dibattito. «L'idea della tela non è male - precisa don Antonio Di Lorenzo - anche se a mio parere bisogna valorizzare quello che già c'è a Caiazzo. Per esempio rivalutare figure religiose della nostra tradizione. Penso a Santo Stefano Menecillo, a San Ferdinando d'Aragona, a Suor Serafina Cargiuolo, a Fra Pacifico. Insomma non riproduzioni senza senso che non hanno nulla a che fare con Caiazzo».

Una vicenda che può dare anche degli input importanti per collocare definitivamente l'opera in bronzo realizzata dallo scultore e sacerdote, don Battista Marelli, su Santo Stefano esposta per la festa patronale. La soprintendenza di Caserta, infatti, non ha dato ancora parere favorevole su dove posizionarla tant'è che l'opera bronzea è ancora "appoggiata" in Cattedrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dramma di notte in cella detenuto si toglie la vita

S. MARIA CAPUA VETERE

Biagio Salvati

Ancora un dramma della solitudine nel penitenziario di Santa Maria Capua Vetere dove tra la festività di Ognissanti e il giorno dedicato ai defunti, un detenuto di 53 anni ha deciso di togliersi la vita. V. B., di Caserta, era tornato in carcere dopo un lungo periodo di libertà a seguito del cosiddetto "cumulo di pena" per un totale di dieci anni di reclusione: 16 episodi legati a reati come piccoli furti e ricettazione commessi nel corso di diversi anni. Il 53enne, sposato e con figli, negli ultimi tempi aveva rifiutato i colloqui con i familiari e stava uscendo da un periodo di tossicodipendenza. L'altra notte però qualcosa è scattato nella sua mente nella cella che condivideva con un altro detenuto e ha compiuto il gesto estremo. Stando a quanto si apprende, avrebbe realizzato una corda con alcune parti di un lenzuolo per poi stringerla al collo dopo aver legato l'altra estremità ad una parte fissa e resi-



**L'ALLARME DEL GARANTE CIAMBRIELLO: «POLITICA ASSENTE INASCOLTATI I NOSTRI APPELLI»**

stente della cella. Il corpo è stato rinvenuto dagli agenti penitenziari ma era già troppo tardi, neanche il compagno di cella si sarebbe accorto nell'immediatezza di quanto accadeva. Negli ultimi tempi, stando a quanto si apprende, avrebbe anche parlato di presunte minacce (non è chiara la provenienza) ricevute nel carcere, ma senza mai denunciare l'episodio. La Procura sammaritana ha disposto il sequestro della cella e l'autopsia sulla salma che potrebbe essere eseguita già in queste ore. Si tratta del primo suicidio dall'inizio dell'anno avvenuto nella casa circondariale "Uccella" e il decimo in Campania (lo scorso febbraio un detenuto si tolse la vita invece nella casa di reclusione di Carinola).

«Ormai nelle carceri Italiane dall'inizio dell'anno - denuncia il garante regionale dei detenuti Samuele Ciambriello - sono 78 i suicidi, 1.335 i tentativi di suicidio a metà settembre, mentre nella nostra regione sono circa 100 i detenuti che hanno tentato di uccidersi. La politica è assente, tace. Le carceri italiane sono diventate



IL PENITENZIARIO Il carcere "Uccella"; al lato il garante regionale dei detenuti, Ciambriello

una discarica sociale, troppi i tossicodipendenti, i detenuti psichiatrici».

E aggiunge: «Circa 8.000 ristretti hanno un residuo pena pari a meno di un anno, 900 sono in Campania. Sono morti annunciate, omicidi di Stato, nella totale indifferenza anche della società civile per quello che accade nei luoghi di privazione della libertà». Ciambriello sottolinea come siano rimasti «inascoltati gli appelli del Presidente Mattarella, del Papa, delle associazioni e dei garanti. Speriamo che la mobilitazione della prossima settimana indetta dalla camere penali, da diverse associazioni, dai garanti contro il Decreto Sicurezza, che ha un im-

patto esplosivo sul sistema penitenziario, possa quanto meno portare la politica e il Governo, vincendo il populismo penale, politico, mediatico, ad occuparsi realmente di carcere». Il tasso di suicidi in carcere è 20 volte superiore ai suicidi delle persone libere ma occorre intervenire sull'organiza-

**LE LENZUOLA USATE COME CORDE IL 53ENNE DOVEVA SCONTARE DIECI ANNI DISPOSTA L'AUTOPSIA STANZA SEQUESTATA**

zione delle carceri, sul numero di psicologi, psichiatri ed educatori, figure di ascolto e di mediazione, ma anche sul numero dei progetti di inclusione sociale, di lavoro. Una riflessione sul tema potrebbe arrivare da uno dei momenti più significativi dell'intero pontificato e della storia stessa dei Giubileo: il 26 dicembre, festa di Santo Stefano, Papa Francesco aprirà la Porta Santa nel penitenziario romano di Rebibbia. In quel luogo, già visitato nove anni fa per un Giovedì Santo, il Papa vuole recarsi come «pellegrino di speranza» e porsi idealmente accanto ai detenuti di tutte le carceri sparse per il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA